

LE CASE DEL POPOLO IN TOSCANA

Cortei all'alba

Quel che fecero i fascisti con le Case del popolo, ormai è noto. Di quel che è avvenuto con la Democrazia cristiana, ecco alcuni esempi.

Vincei qui nacque Leonardo. E c'era una volta... proprio come nelle antiche storie. C'era una volta una Lega di contadini... Non faceva del male a nessuno, anzi faceva del bene, perché nella stanza della Lega ci andavano a studiare i giovani e a trascorrere il tempo nelle giornate festive.

Quando vennero i fascisti se la presero, e di tutto quello che c'era nella casa fu salvata la bandiera, che per venti anni non fece altro che cambiare di posto. Prima la tenne il Cinelli, che la nasco- sse sotto l'acquario, poi la ri- piazzarono in una fogna, poi dal Girardini e infine, con la liberazione, fu tirata fuori dalla toderia delle giacche del povero Maurizio.

Siccome la vecchia Casa del popolo il fascio l'aveva ceduta a un privato, e ne aveva costruita un'altra con i soldi di quelli di Vinci, dopo la guerra il C.L.N. deliberò che questa fosse occupata da tutte le organizzazioni esistenti.

Così ora nel medesimo edificio, oltre alla Casa del popolo c'erano il C.R.A.L., la Camera del lavoro, la Cooperativa macellai, l.U.D.I., la Sezione combattenti e reduci, la Sezione artigiani, la Società sportiva, la Cooperativa del popolo. Vi erano state alloggiate anche due famiglie di senza tetto.

La Casa del popolo ogni anno distribuiva pacchi assistenziali. La Camera del lavoro contribuiva per la mensa invernale, e per i soccorsi ai Polesini aveva dato 50 mila lire. L.U.D.I. distribuiva annualmente pacchi vestiti per bambini e la Sezione combattenti e reduci concedeva sussidi ai reduci bisognosi.

Oltre a tutto questo c'era da pagare allo Stato una pensione di 45 mila lire annue, che venivano regolarmente pagate.

Ai primi di agosto di quest'anno, alla Casa del popolo di Vinci arrivò una lettera dell'Intendenza di finanza con la quale si ingiungeva lo sfratto per il giorno 11 agosto. Ciò con soli cinque giorni di preavviso.

La storia di questi giorni è breve.

La lettera arrivò il mercoledì e quel giorno la gente del paese diceva:

— L'h saputo? Ci manda no via un'altra volta.

— Come nel 1921.

— Dice che ci vogliono fare la caserma dei carabinieri.

— Ma chi non ce l'hanno?

E' di venti stanze, loro sono in cinque.

— Si vede che non gli bastano.

— E quando si deve andar via?

— Lunedì.

— Così poco?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile notturno, perché stesse attento a quelli che scrivevano con la tinta sui muri: «Difendiamo la Casa del popolo».

La guardia notturna, fra il mercoledì e il giovedì non stette un minuto ferma. Andava da una strada all'altra.

Ora non c'era nulla, il vigile tornava e i muri erano pieni di scritte. Così fu per tutta la notte, e la mattina lui andò dai giovani della Casaa del popolo.

— Via, ragazzi, almeno diamo il bussolo!

— Che bussolo?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile notturno, perché stesse attento a quelli che scrivevano con la tinta sui muri: «Difendiamo la Casa del popolo».

La guardia notturna, fra il mercoledì e il giovedì non stette un minuto ferma. Andava da una strada all'altra.

Ora non c'era nulla, il vigile tornava e i muri erano pieni di scritte. Così fu per tutta la notte, e la mattina lui andò dai giovani della Casaa del popolo.

— Via, ragazzi, almeno diamo il bussolo!

— Che bussolo?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile notturno, perché stesse attento a quelli che scrivevano con la tinta sui muri: «Difendiamo la Casaa del popolo».

La guardia notturna, fra il mercoledì e il giovedì non stette un minuto ferma. Andava da una strada all'altra.

Ora non c'era nulla, il vigile tornava e i muri erano pieni di scritte. Così fu per tutta la notte, e la mattina lui andò dai giovani della Casaa del popolo.

— Via, ragazzi, almeno diamo il bussolo!

— Che bussolo?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile notturno, perché stesse attento a quelli che scrivevano con la tinta sui muri: «Difendiamo la Casaa del popolo».

La guardia notturna, fra il mercoledì e il giovedì non stette un minuto ferma. Andava da una strada all'altra.

Ora non c'era nulla, il vigile tornava e i muri erano pieni di scritte. Così fu per tutta la notte, e la mattina lui andò dai giovani della Casaa del popolo.

— Via, ragazzi, almeno diamo il bussolo!

— Che bussolo?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile notturno, perché stesse attento a quelli che scrivevano con la tinta sui muri: «Difendiamo la Casaa del popolo».

La guardia notturna, fra il mercoledì e il giovedì non stette un minuto ferma. Andava da una strada all'altra.

Ora non c'era nulla, il vigile tornava e i muri erano pieni di scritte. Così fu per tutta la notte, e la mattina lui andò dai giovani della Casaa del popolo.

— Via, ragazzi, almeno diamo il bussolo!

— Che bussolo?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile notturno, perché stesse attento a quelli che scrivevano con la tinta sui muri: «Difendiamo la Casaa del popolo».

La guardia notturna, fra il mercoledì e il giovedì non stette un minuto ferma. Andava da una strada all'altra.

Ora non c'era nulla, il vigile tornava e i muri erano pieni di scritte. Così fu per tutta la notte, e la mattina lui andò dai giovani della Casaa del popolo.

— Via, ragazzi, almeno diamo il bussolo!

— Che bussolo?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile notturno, perché stesse attento a quelli che scrivevano con la tinta sui muri: «Difendiamo la Casaa del popolo».

La guardia notturna, fra il mercoledì e il giovedì non stette un minuto ferma. Andava da una strada all'altra.

Ora non c'era nulla, il vigile tornava e i muri erano pieni di scritte. Così fu per tutta la notte, e la mattina lui andò dai giovani della Casaa del popolo.

— Via, ragazzi, almeno diamo il bussolo!

— Che bussolo?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile notturno, perché stesse attento a quelli che scrivevano con la tinta sui muri: «Difendiamo la Casaa del popolo».

La guardia notturna, fra il mercoledì e il giovedì non stette un minuto ferma. Andava da una strada all'altra.

Ora non c'era nulla, il vigile tornava e i muri erano pieni di scritte. Così fu per tutta la notte, e la mattina lui andò dai giovani della Casaa del popolo.

— Via, ragazzi, almeno diamo il bussolo!

— Che bussolo?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile notturno, perché stesse attento a quelli che scrivevano con la tinta sui muri: «Difendiamo la Casaa del popolo».

La guardia notturna, fra il mercoledì e il giovedì non stette un minuto ferma. Andava da una strada all'altra.

Ora non c'era nulla, il vigile tornava e i muri erano pieni di scritte. Così fu per tutta la notte, e la mattina lui andò dai giovani della Casaa del popolo.

— Via, ragazzi, almeno diamo il bussolo!

— Che bussolo?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile notturno, perché stesse attento a quelli che scrivevano con la tinta sui muri: «Difendiamo la Casaa del popolo».

La guardia notturna, fra il mercoledì e il giovedì non stette un minuto ferma. Andava da una strada all'altra.

Ora non c'era nulla, il vigile tornava e i muri erano pieni di scritte. Così fu per tutta la notte, e la mattina lui andò dai giovani della Casaa del popolo.

— Via, ragazzi, almeno diamo il bussolo!

— Che bussolo?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile notturno, perché stesse attento a quelli che scrivevano con la tinta sui muri: «Difendiamo la Casaa del popolo».

La guardia notturna, fra il mercoledì e il giovedì non stette un minuto ferma. Andava da una strada all'altra.

Ora non c'era nulla, il vigile tornava e i muri erano pieni di scritte. Così fu per tutta la notte, e la mattina lui andò dai giovani della Casaa del popolo.

— Via, ragazzi, almeno diamo il bussolo!

— Che bussolo?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile notturno, perché stesse attento a quelli che scrivevano con la tinta sui muri: «Difendiamo la Casaa del popolo».

La guardia notturna, fra il mercoledì e il giovedì non stette un minuto ferma. Andava da una strada all'altra.

Ora non c'era nulla, il vigile tornava e i muri erano pieni di scritte. Così fu per tutta la notte, e la mattina lui andò dai giovani della Casaa del popolo.

— Via, ragazzi, almeno diamo il bussolo!

— Che bussolo?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile notturno, perché stesse attento a quelli che scrivevano con la tinta sui muri: «Difendiamo la Casaa del popolo».

La guardia notturna, fra il mercoledì e il giovedì non stette un minuto ferma. Andava da una strada all'altra.

Ora non c'era nulla, il vigile tornava e i muri erano pieni di scritte. Così fu per tutta la notte, e la mattina lui andò dai giovani della Casaa del popolo.

— Via, ragazzi, almeno diamo il bussolo!

— Che bussolo?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile notturno, perché stesse attento a quelli che scrivevano con la tinta sui muri: «Difendiamo la Casaa del popolo».

La guardia notturna, fra il mercoledì e il giovedì non stette un minuto ferma. Andava da una strada all'altra.

Ora non c'era nulla, il vigile tornava e i muri erano pieni di scritte. Così fu per tutta la notte, e la mattina lui andò dai giovani della Casaa del popolo.

— Via, ragazzi, almeno diamo il bussolo!

— Che bussolo?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile notturno, perché stesse attento a quelli che scrivevano con la tinta sui muri: «Difendiamo la Casaa del popolo».

La guardia notturna, fra il mercoledì e il giovedì non stette un minuto ferma. Andava da una strada all'altra.

Ora non c'era nulla, il vigile tornava e i muri erano pieni di scritte. Così fu per tutta la notte, e la mattina lui andò dai giovani della Casaa del popolo.

— Via, ragazzi, almeno diamo il bussolo!

— Che bussolo?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile notturno, perché stesse attento a quelli che scrivevano con la tinta sui muri: «Difendiamo la Casaa del popolo».

La guardia notturna, fra il mercoledì e il giovedì non stette un minuto ferma. Andava da una strada all'altra.

Ora non c'era nulla, il vigile tornava e i muri erano pieni di scritte. Così fu per tutta la notte, e la mattina lui andò dai giovani della Casaa del popolo.

— Via, ragazzi, almeno diamo il bussolo!

— Che bussolo?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile notturno, perché stesse attento a quelli che scrivevano con la tinta sui muri: «Difendiamo la Casaa del popolo».

La guardia notturna, fra il mercoledì e il giovedì non stette un minuto ferma. Andava da una strada all'altra.

Ora non c'era nulla, il vigile tornava e i muri erano pieni di scritte. Così fu per tutta la notte, e la mattina lui andò dai giovani della Casaa del popolo.

— Via, ragazzi, almeno diamo il bussolo!

— Che bussolo?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile notturno, perché stesse attento a quelli che scrivevano con la tinta sui muri: «Difendiamo la Casaa del popolo».

La guardia notturna, fra il mercoledì e il giovedì non stette un minuto ferma. Andava da una strada all'altra.

Ora non c'era nulla, il vigile tornava e i muri erano pieni di scritte. Così fu per tutta la notte, e la mattina lui andò dai giovani della Casaa del popolo.

— Via, ragazzi, almeno diamo il bussolo!

— Che bussolo?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile notturno, perché stesse attento a quelli che scrivevano con la tinta sui muri: «Difendiamo la Casaa del popolo».

La guardia notturna, fra il mercoledì e il giovedì non stette un minuto ferma. Andava da una strada all'altra.

Ora non c'era nulla, il vigile tornava e i muri erano pieni di scritte. Così fu per tutta la notte, e la mattina lui andò dai giovani della Casaa del popolo.

— Via, ragazzi, almeno diamo il bussolo!

— Che bussolo?

Il maresciallo dei carabinieri si raccomandò al vigile